



particolarismo territoriale che prese diverse forme politiche, è stata il frutto più risibile del fondamentalismo liberista, col passaggio dalla competizione egoistica tra individui a quella tra comunità. E pure quel fondamentalismo ha alimentato, finendo per mascherare le disuguaglianze sociali interne (che colpivano lavoratori subordinati e autonomi, artigiani e piccoli imprenditori che vivono del proprio lavoro), vere cause di declino e rancore, al Nord come al Sud (dove le disuguaglianze si concentravano e scaricavano i loro effetti sociali). Un ripiegamento localistico che ci ha resi incapaci di guardare al mondo, alle trasformazioni dei mercati. Il berlusconismo - che tenne insieme le «due Italie» con offerte politiche diverse, ma con la diffusa insofferenza verso le regole e i doveri pubblici (dall'evasione benedetta al rogo delle leggi di Calderoli) - perfezionava ideologia e prassi del particolarismo: il denaro pubblico, che sarebbe stato inservibile allo sviluppo delle aree arretrate e all'adeguamento competitivo globale nel segno dell'innovazione, pote-

Il fallimento di un'idea
Il buon federalismo avrebbe dovuto evitare sprechi di denaro

Grande è la confusione
Ridicoli i commentatori allarmati dal Carroccio «meridionalizzato»

va sempre tornare buono per affari di cricca a ogni latitudine e per ingrassare rendite particolari e poteri fin troppo «radicati», con prossimità pericolose alle organizzazioni criminali (che di radicamento se ne intendono, dal Sud al Nord).

A questo sarebbe dovuto servire un «buon» federalismo: a rinsaldare un patto, a evitare sprechi e camorre di denaro pubblico in ogni dove per garantire i servizi negati. La sua versione meschina, di stampo leghista, tutta tagli ai trasferimenti e competizione fiscale, non avrebbe certo riattivato la crescita, come pure propagandava. E la conseguenza politica più grave del localismo ideologico di questi anni è stata proprio lo smantellamento delle politiche di sviluppo, a partire da quelle per il Mezzogiorno: l'idea che bastasse puntare sulle aree forti di investimenti privati, e respon-

dere così alla «questione settentrionale» che minacciava secessioni. Tutto questo ha fatto male al Paese, dal Sud al Nord: dal 2002, dagli anni in cui la quota di spesa in conto capitale del Sud è crollata sotto il suo «peso naturale», la spesa pubblica complessiva per investimenti è declinata dal 7,7% del PIL al 5% del 2010, e le stime recenti sembrano peggiorare.

La crisi misura tutto il fallimento di queste idee, e restituisce il Sud come straordinaria emergenza nazionale (per crollo della do-

manda, della produzione, per l'inoccupazione e la povertà) che mina le possibilità di ripresa dell'intera economia e riproduce equilibri sociali sempre più dipendenti e degenerati. Ora, affermare il forte nesso tra equità e crescita significa attivare tutte le leve di sviluppo e di coesione, che integrino il Mezzogiorno delle risorse «sottoutilizzate» in una strategia nazionale, per un sistema interdipendente e aperto qual è il nostro. Ci vorrà del tempo, e una buona dose di polemica politica, per diradare il fumo negli occhi di

questi anni, che ha guardato al Paese confondendo le cause socio-economiche con gli effetti territoriali e locali. Però, leggere commentatori che denunciano la «meridionalizzazione» della Lega e non il fallimento della sua ideologia, e richiamano governo e opinione pubblica alla maggiore esigenza di rispondere a un Nord orfano di paladini, facendoci tutti alfieri della «questione settentrionale», appare davvero l'ultimo e preoccupante segno del rischio di «trionfo delle idee fallite». ❖

I SOLDI CONTRO IL PARKINSON LI HAI MESSI IN BANCA.

GIANNI PEZZOLI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON.



Il 5x1000 che hai affidato all'Associazione Italiana Parkinsoniani e alla Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson, ha finanziato l'unica banca italiana degli encefali, la banca dati più grande d'Italia e la banca genetica più grande del mondo sul Parkinson e malattie simili. Oltre ad una miriade d'iniziativa scientifica e sociali, visibili su www.parkinson.it e sul nostro notiziario gratuito su richiesta. Inizieremo presto uno studio con cellule staminali dello stesso paziente, atto a riparare i danni della malattia. Grazie al tuo contributo abbiamo fatto molto, ma vogliamo proseguire fino a sconfiggere il Parkinson.

Aiutaci, dona il tuo 5x1000 per la ricerca sanitaria.

Firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson: **97128900152**
Per info: tel. 02/66710423, fax 02/6705283 e-mail: aip@fondazioneparkinson.com - www.parkinson.it



PIÙ FORTI CONTRO IL PARKINSON
Cura, ricerca e assistenza, insieme.